

Estrema proposta del PCI

Il piano per associare altri paesi europei dei due blocchi alla trattativa di Ginevra. Proposta questa contenuta in una delle mozioni PCI-PDSU-Sinistra indipendente di cui, sulla base di questa dichiarazione del presidente del Consiglio, sollecitata da Gian Carlo Pajetta, i firmatari hanno rinunciato a chiedere la votazione.

L'altra mozione della sinistra — quella che chiedeva il rinvio dei lavori a Comiso — è stata respinta con 356 voti contro 218. A favore del documento hanno votato una quindicina di deputati del pentapartito. Con la maggioranza si sono schierati i deputati del MSI che in cambio hanno ottenuto una manciata di voti da gruppi del pentapartito a favore di una loro risoluzione ultraatlantica. Respinta anche una mozione di Democrazia proletaria che proponeva un'iniziativa unilaterale dell'Italia per il disarmo. Su di essa i deputati comunisti si sono astenuti. Si è votato poi sulla risoluzione della maggioranza che è stata approvata con 351 voti e cioè sedici in meno dei deputati del pentapartito presenti in aula, senza contare 4 astensioni e le assenze, alcune delle quali (quelle dei socialisti Giacomo Mancini e Marte Ferrari), dichiaratamente di dissenso.

Nel suo intervento, Craxi aveva preso atto del prevalere nel corso del dibattito delle ragioni argomentate e del rispetto delle diverse posizioni, riconoscendo ai maggiori esponenti dell'opposizione di essersi mantenuti in questa cornice. Benché il presidente del Consiglio avesse esposti

meato poi che il negoziato è il solo strumento per risolvere i conflitti e le gravi tensioni est-ovest, e condiviso il «pessimismo» circa l'esito negativo delle trattative ginevrine, aveva però escluso le proposte venute da un arco assai ampio di forze e di governi europei. Anzi, ha voluto lanciare una frecciata esplicita alla socialdemocrazia tedesca la cui posizione, ha detto, «mi risulta incomprensibile». Il negoziato è bloccato dalla pregiudiziale sovietica, ha ribadito, pur ammettendo che in campo occidentale «ci sono state e ci sono posizioni che non hanno mai creduto nella possibilità di un accordo; ma i comunisti sovietici proprio a queste posizioni hanno spianato il cammino».

Qui Craxi ha collocato la risposta a Berlinguer, sottolineando che «non si può insistendo subito dopo sul fatto che «non ci sono segni di parte sovietica di una disponibilità che dia spago a queste posizioni hanno spianato il cammino».

Giorgio Napolitano nella sua dichiarazione di voto ha detto: «non sottovalutiamo i toni preoccupati, i ricriminazioni delle nostre posizioni, le manifestazioni di volontà costruttive presenti in alcuni dei discorsi pronunciati in quest'aula». Ma non possiamo confondere questo con la sostanza della risposta che ci è stata data sulla questione concreta ed essenziale che avevamo posto. Di fatto non è stata raccolta l'«esigenza», l'opportunità, la possibilità di una iniziativa della natura di quella da noi sollecitata. Il presi-

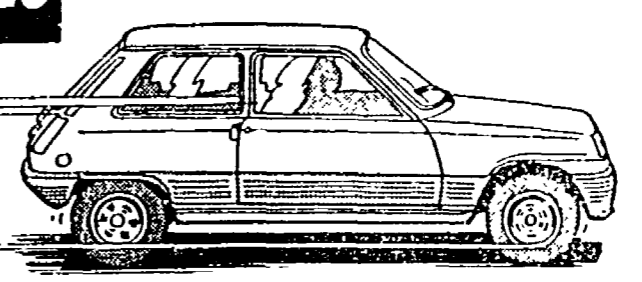
dente del Consiglio ha confermato, nel denunciare la rigidità della pregiudiziale sovietica, la sua adesione alla pregiudiziale opposta, quella americana, non accogliendo l'ipotesi che si possa giungere ad una soluzione tale, a Ginevra, da non comportare l'installazione dei nuovi missili NATO.

Napolitano ha sottolineato poi come Craxi sia tornato su quel che sarebbe stato auspicabile a proposito dell'atteggiamento sovietico ma nulla abbia detto su ciò che si può fare per sollecitare atteggiamenti nuovi e gestii significativi sia da parte dell'URSS che da quella degli USA e della NATO. E infine ha detto Napolitano: «Craxi è sembrato accogliere la proposta di Berlinguer ma non in termini di iniziativa così come essa era stata formulata, ma solo in termini di esplorazione».

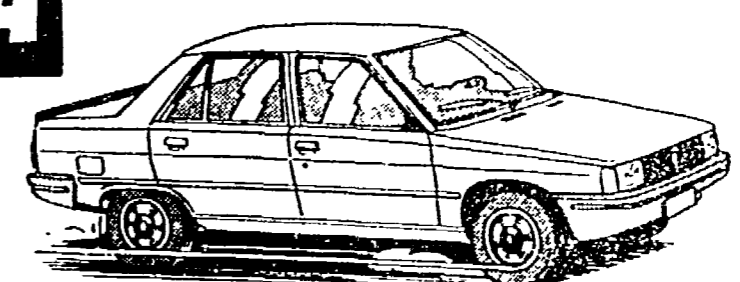
Non possiamo dichiararci soddisfatti neppure su questo punto, ha aggiunto Napolitano. Peraltro non mancheremo di intervenire e di premere per verificare se, al di là dell'esplorazione, ci sarà davvero una proposta, una iniziativa, una pressione italiana. Anche per lasciare aperta questa verifica il PCI non ha tradito la proposta di Berlinguer in un testo da sottoporre già oggi al voto dell'assemblea. Non siamo fattori del disarmo unilaterale. Non abbiamo chiesto fatti ed impegni da una parte sola. Abbiamo detto con la più grande chiarezza quel che deve essere contestato all'URSS e quel che tocca fare all'URSS.

SOLO PER IL MESE DI NOVEMBRE.

SU TUTTA LA GAMMA RENAULT:

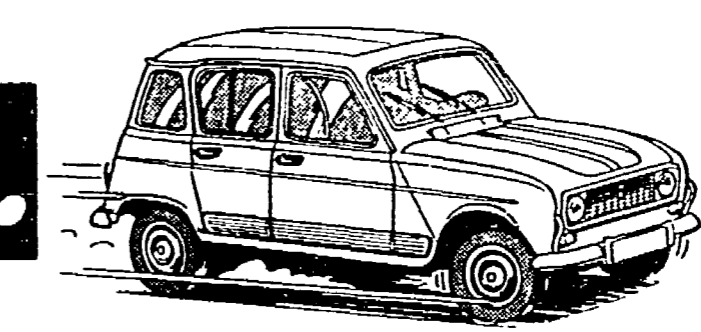


Renault 5, da 850 a 1400 cc



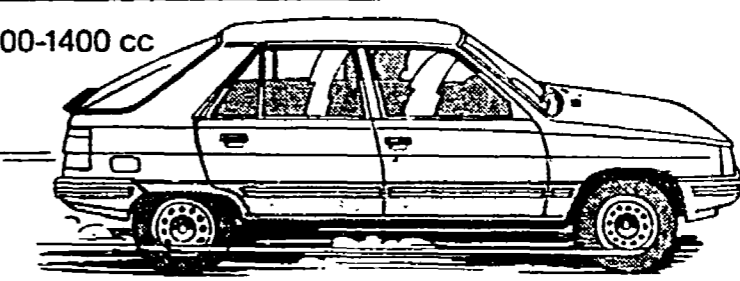
Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc

PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA.



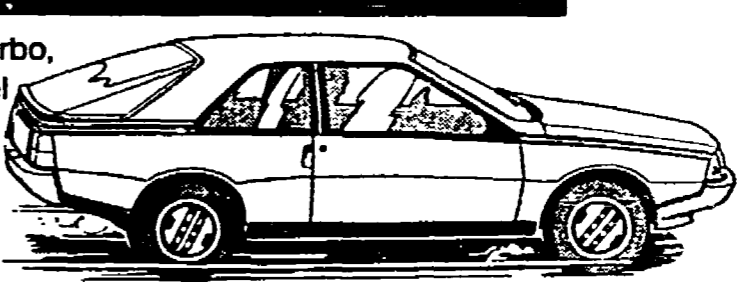
Renault 4, 850-1100 cc

10% DI ANTICIPO.



Renault 11, 1100-1400 cc

48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, A INTERESSI RIDOTTI.



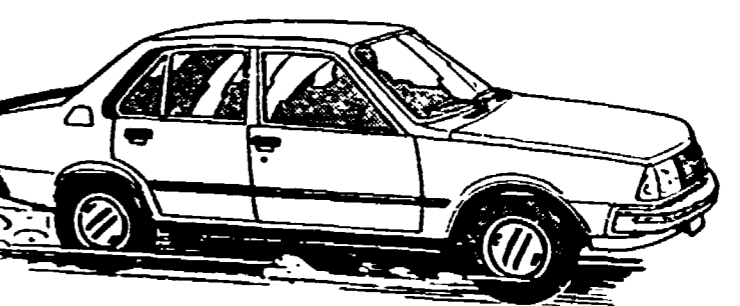
Renault Fuego, 1600 cc Benzina-Turbo, 2000 cc-TurboDiesel

MASSIMA VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO DI OGNI MARCA.



Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel

GARANTITO DAI CONCESSIONARI RENAULT.



Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo

La crisi di Cipro - 1

cato gli ambasciatori dell'URSS, della Polonia, della RDT, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Bulgaria e della Romania ai quali è stato chiesto quale sia la posizione ufficiale dei loro governi sulla proclamazione dello stato turco-cipriota. Un passo analogo è stato compiuto anche con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Una vibrata nota di protesta al governo turco è stata presentata dall'ambasciatore greco ad Ankara. Inoltre, il governo di Atene ha rotto i rapporti diplomatici con il Bangladesh in seguito al riconoscimento che questo paese ha concesso a un documento di natura puramente formale, «lo pseudo-stato turco-cipriota di Denktash». Per le prossi-

me ore è atteso ad Atene il presidente cipriota, Spyros Kyprianou, che avrà un colloquio con il primo ministro greco Andreas Papandreu. Da Atene Kyprianou proseguirà alla volta di Londra dove è in programma un colloquio con la signora Thatcher e poi per New York dove prenderà parte alla riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il governo di Atene sarà rappresentato all'ONU dal ministro degli Esteri Ioannis Haralambopoulos.

Fraintanto, la proclamazione dello stato turco-cipriota è stata condannata

unanimente da tutto il mondo politico greco. Il leader di «Nuova Democrazia», Averof, ha interrotto la sua visita negli USA per fare rientro ad Atene. In un messaggio il capo dell'opposizione parlamentare denunciato l'«arbitrario e inammissibile atto unilaterale del turco-cipriota che costituisce una gravissima violazione di ogni norma del diritto internazionale». Dure accuse agli Stati Uniti sono, invece, contenute in un documento del PC greco. La proclamazione unilaterale di indipendenza della comunità turca — si

legge nel comunicato — sarebbe inconcepibile senza l'aiuto di Washington e punta a servire gli interessi americani in Medio Oriente. Dal canto suo il Partito Comunista dell'Interno ha sottolineato che l'aiuto unilaterale mira alla spartizione di Cipro, obiettivo permanente della politica turca favorito dalla USA e dall'EDIP (Sinistra Democratica Unita) e dall'«EDIK» (Unione del centro democratico).

La crisi di Cipro - 2

Sul piano politico le autorità turche, che si erano affrettate a riconoscere la «repubblica turca di Cipro nord», hanno riaffermato la propria posizione. Il presidente della Repubblica, Ke-

ha inviato al presidente turco-cipriota, Rauf Denktash, egli ha espresso il desiderio che la proclamazione dello stato turco-cipriota porti una pace duratura alla popolazione dell'isola. Egli ha inoltre detto che la Turchia è consapevole dei motivi che hanno indotto i turco-ciprioti a questa decisione ed ha auspicato che si instauri attraverso negoziati una struttura federale a Cipro affermando che la

136 feriti, fra cui decine di civili palestinesi e libanesi. Il principe ereditario del Kuwait ha telefonato al primo ministro siriano Abdulla Al Kasam per invitare Damasco a far cessare i combattimenti; un comitato di notabili di Tripoli ha a sua volta rivolto un appello per la salvezza della città a re Fahd d'Arabia Saudita, al presidente siriano Assad e al segretario della Lega araba Cheddi Kilbi.

La guerra a Tripoli

hrich e allontanarsi per destinazione sconosciuta. In precedenza, il leader palestinese aveva indirizzato un «messaggio urgente» al leader sovietico Andropov e un altro al ministro degli Esteri del Kuwait per sollecitare un intervento sulla Siria al fine di far cessare i combattimenti.

L'ufficio di Arafat in Bed'awi è stato occupato e devastato, siriani e ribelli hanno strappato dai muri i ritratti del leader dell'OLP. Altre posizioni sono cadute, ma a sera — come si è detto — ancora resisteva il settore meridionale del campo. Il grosso delle forze di Arafat ha ripiegato su Tripoli

(dove ha il sostegno delle milizie del partito di unificazione islamica, che controlla la città), ma nuclei di guerriglieri erano rimasti a contrastare metro per metro il terreno agli attaccanti. Nel pomeriggio, i tiri di artiglieria sono ripresi indirizzandosi sui quartieri popolari di Tripoli.

Il bilancio delle perdite è elevato, ma sicuramente non è ancora resisteva il settore meridionale del campo. Il grosso delle forze di Arafat ha ripiegato su Tripoli

La solidarietà della CGIL ad Arafat

ROMA — Il CD della CGIL ha espresso «fraterna e grande solidarietà» ad Arafat e una «ferma condanna contro tutte quelle forze che si fanno strumento di una logica di spartizione del Libano, e che «mirano ad una ignobile liquidazione dell'attuale direzione dell'OLP». La CGIL fa appello ai lavoratori «perché facciano sentire con forza mobilitazione la loro solidarietà attiva nei confronti di Yasser Arafat» e ribadisce la richiesta al governo italiano del riconoscimento urgente dell'OLP.

Il convegno su Marx

Rileggere nel tempo presente Marx, non è dunque come sfogliare le pagine di un qualunque «classico», sia pur grande e ricco di stimoli intellettuali.

D'altronde — lo ha avvertito ancora Schlawone — «non esiste filologia degna di questo nome che non sia sollecitata nelle sue domande e nei suoi procedimenti dai dubbi del presente». E oggi più che mai grandi sono sulla scena del mondo i dubbi e gli interrogativi evocati da una crisi, che non si riesce a padroneggiare con i vecchi strumenti, nell'orizzonte dei vecchi «sistemi», ma ci pone in sintonia con la dimensione e l'intensità drammatica del pensiero di Marx.

Tra i materiali della crisi presente ci sono anche i «marxismi», così come sono venuti accumulandosi in un secolo. Creare il vuoto attorno alla pagina di Marx non è come illudersi di poter volare senza la resistenza dell'aria?

«Sia chiaro che non si parla di «ritorno a Marx», che fu una formula, in sostanza una nuova variante del «marxismo», dice Cesare Luporini. «Non si può annullare il tempo trascorso, né si possono annullare i «marxismi». Si è scelta solo una angolazione che può consentire scoperte interessanti, forse perfino inquietanti. Così abbiamo messo in qualche modo tra parentesi i «marxismi» per vedere meglio Marx, cogliere i meccanismi e la evoluzione reale del suo pensiero, spogliato da sovrapposizioni e manipolazioni successive. Capire quale è stato l'autentico approccio di Marx con la sua epoca, è d'altra parte, l'unico modo per problematizzare il suo pensiero e metterlo a diretto confronto con noi, col nostro tempo».

Per Luporini c'è una «incombenza» di Marx, perché «il nostro mondo viene poi dal suo: il capitalismo è cambiato, ma esiste». Rileg-

la parola non fosse abusata — della politica. Una tesi che fa irruzione nel presente. Sicché i «marxismi», cacciati dalla porta, ritornano dalla finestra e si rimettono a confronto: cosa che forse non dispiacerebbe al vecchio Marx, che pure era un agguerrito filologo.

Fausto Ibba

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.13.61-2-3-4-5 4.95.12.61-2-3-4-5

Il convegno su Marx

Il convegno su Marx, organizzato dalla CGIL e dalla rivista «l'Unità», si svolgerà il 19 novembre 1983, presso il centro congressi della CGIL di Roma. Il tema del convegno è: «Marx e il nostro tempo». Il convegno sarà presieduto dal professor Fausto Ibba. L'organizzatore del convegno è il professor Fausto Ibba.

